

L'ANNO NUOVO

pag. 8

L'AGENDA DELLA CHIESA
Attenzioni alla famiglia.
Viaggio del papa in Libano.
Rapporti con Israele.
Le scadenze che attendono
la Santa Sede

pag. 37

LETTURE

I CANONI DI ORANGE
Nel 529 i vescovi convenuti nella
città francese sottoscrissero una
condanna del pelagianesimo.
Un documento dogmatico
sulla grazia di Gesù Cristo

Editoriale

È consuetudine nel passaggio ad

un nuovo anno formulare previsioni e voti per uno scorrimento sereno dei dodici mesi che iniziano. Vi sono aspetti particolari per ogni nazione (da noi in Italia, ad esempio, c'è la transizione da un modello politico tradizionale ad un altro, tuttora nascente, senza nemmeno quelle risorse tecnologiche che oggi consentono di conoscere prima della nascita di quale sesso sia il bambino) e vi sono tematiche che interessano un po' tutti, nel mondo.

PER IL 1994 RIDUCIAMO GLI ARMAMENTI

Metterei al primo posto la necessità di una robusta ripresa degli sforzi per la riduzione degli armamenti, sia convenzionali sia nucleari o di distruzione di massa. All'indomani del recupero della indipendenza del Kuwait, il Presidente Bush lanciò un programma specifico per il Medio Oriente, proponendo la riduzione delle forze armate di tutti gli Stati dell'area alle strette esigenze difensive.

Purtroppo questo programma non

ha avuto sviluppi, dando la sensazione che le grandi industrie belliche siano più potenti delle cancellerie e dei governi.

Lo so. C'è chi, a ragione, vede in queste riduzioni una conseguenza critica per la produzione e per l'occupazione. I piani di riconversione sono ardui e di difficile individuazione. E c'è anche il rilievo che i Paesi del Golfo hanno risorse petrolifere con cui far fronte alle commesse anche di grandi dimensioni, tanto da essere viste in modo privilegiato dai fornitori.

Eppure del disarmo bisogna riprendere a parlare – non solo per la suddetta ragione – tenendo anche conto che si avvicina la scadenza del Trattato di Non Proliferazione Nucleare e si corre il rischio che ai non firmatari si aggiungano, con il non rinnovo, altri Paesi.

Solo in un respiro internazionale la politica riduttiva delle spese militari ha un senso concreto. Vorrei ricordare che negli anni costruttivi degli incontri Reagan-Gorbaciov si segnarono tappe decisive in proposito, realizzate in parallelo con l'approfondimento dei diritti civili.

Occorre non limitarsi a ricercare

– meritoriamente peraltro – soluzioni alle vicende “calde” sia quelle di cui si parla spesso come la Bosnia e la Somalia, sia di altre, quali l'Afghanistan e la Liberia che sono dimenticate dalle cronache quotidiane, per una sorta di stanchezza nei loro confronti. Cito a parte la soluzione delle controversie arabo-israeliane per le quali una qualche luce si è accesa.

Non è davvero estranea, questa ansia di pace, con il tema annuale dell'Onu dedicato alla “famiglia” sul quale il Papa ha impostato la sua lettera di Capodanno ai Capi di tutte le nazioni. Le guerre, di ogni tipo, aprono ferite gravi in tutta la Comunità umana e sono spesso il frutto di una psicosi individualista e dissacrante che mina in radice i nuclei familiari.

Il Papa ha indetto per il 23 gennaio anche una giornata di preghiera per le sofferenze dei bosniaci e degli altri popoli lacerati dalla violenza.

Dinanzi al naufragio di tante iniziative, diplomatiche e politiche, va ricordato l'antico monito che il mondo non può, senza l'aiuto divino, conquistare e mantenere la pace.

GIULIO ANDREOTTI



pag. **22**

RUSSIA

UN VOTO ALLA POTENZA

Giuseppe Vacca
fa il punto sulla situazione dopo le elezioni che hanno ridimensionato Eltsin



pag. **73**

CINEMA

CARO DIARIO
Giacomo Contri
e l'ultimo film di Nanni Moretti. Il prurito, la vocazione, la catastrofe della professione